

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

CRISTINA CAMPO

La vita

Cristina Campo (pseudonimo di Vittoria Guerrini) nasce a Bologna nel 1923. Il padre è maestro di musica e spesso, per esigenze lavorative, Cristina lo seguirà in varie città. Fin dall'infanzia soffre di una malattia cardiaca molto acuta, che limiterà la sua attività. Abbandonata Bologna per Parma e poi per Firenze, Vittoria Guerrini è impossibilitata a seguire il normale corso scolastico e, da autodidatta, affronta i più importanti autori della letteratura, italiana e straniera, con una predilezione per Hofmannsthal. Nel dopoguerra inizia una fervida attività di traduzione, rinforzata dal legame sentimentale con il germanista Leone Traverso dal 1948 al 1953. Stringe un legame di amicizia con Margherita Pieracci Harwell, con cui avrà un fitto scambio epistolare (raccolto nel 1999 nel volume *Lettere a Mita*). È negli anni Cinquanta, grazie alla sua amicizia con Mario Luzi, che Cristina Campo scopre *La pesantezza e la grazia* di Simone Weil: questo libro

cambierà radicalmente la vita della Guerrini, che viene spinta verso la ricerca della perfezione e della sacralità della parola. Negli stessi anni progetta il *Libro delle ottanta poetesse*, un'antologia femminile mai pubblicata. Inizia la collaborazione con Gianfranco Draghi scrivendo saggi per il *Corriere dell'Adda e del Ticino*. Nel 1956 pubblica il suo primo e unico libro di versi, *Passo d'addio*, per Scheiwiller, e nello stesso anno si trasferisce a Roma, dove viene a conoscenza della psicanalisi junghiana tramite Ernest Bernhard. Dal 1958 si lega sentimentalmente con lo storico delle religioni Elémire Zolla. Nel 1962 pubblica la raccolta di saggi *Fiaba e mistero* per Vallecchi, che poi confluirà in parte nel terzo volume pubblicato in vita dalla Campo, *Il flauto e il tappeto*, per l'editore Rusconi, del 1975. Nel 1965, concluso il Concilio Vaticano II, inizia a esaltare il linguaggio della liturgia tradizionale e della ritualità bizantina contro i dettami del rito post-conciliare. Nel 1966 fonda, con altri personaggi (tra cui Montale), *Una voce*, un'associazione

tradizionalista contro il rito moderno e la spiritualità contemporanea. Si accentuano le tendenze ascetiche e ieratiche della sua personalità e, nel 1974, cura insieme a Pietro Draghi i *Detti e fatti dei Padri del deserto*. Muore per complicazioni cardiache nel gennaio del 1977.

Il percorso letterario

Ricostruire il percorso letterario di una scrittrice come Cristina Campo che, parlando di se stessa in terza persona affermò che «ha scritto poco e vorrebbe aver scritto ancora meno» è particolarmente difficile. I soli tre libri pubblicati sono *Passo d'addio*, *Fiaba e mistero* e *Il flauto e il tappeto*: un volume di poesie e due di saggi. Questo cambio di genere intorno alla fine degli anni Cinquanta, tuttavia, è solo apparentemente una frattura all'interno dell'esperienza della Campo. Essa fu, sia in versi che in prosa, alla ricerca della **poesia**, ovvero di quell'«arte di caricare ogni parola del suo massimo significato». L'adozione della forma versificata o di quella saggistica è il risultato di una maturazione esistenziale e personale, oltre che di una postura sempre più ammiccante all'**esperienza mistica e religiosa**. Le poesie di *Passo d'addio* (tutte contenute nel volume adelphiano *La tigre assenza*), come indica il titolo, hanno infatti come tematica principale quella del **congedo dal mondo**, dell'abbandono del **principio di individuazione** verso una **riconciliazione con l'Assoluto**. I versi brevi e fortemente

inarcati si ispirano alle prove di Rilke, Eliot e Dickinson, pur manifestando una evidente discrasia tra il personalismo lirico di questi modelli e la ricerca di una **perfezione ascetica** che dal personale deve necessariamente staccarsi. Le rare poesie scritte dalla Campo negli anni seguenti (come *La tigre assenza*, *Missa Romana*, *Diario Bizantino*, ora raccolte nel volume *La tigre assenza*), infatti, si staccheranno da questo modello, utilizzando una forma molto più lunga e ritmata che si adegua alle tematiche trattate nei poemetti, quelli della maggior efficacia spirituale della **liturgia orientale**. Questo **afflato mistico e religioso**, spersonalizzante, è lo stesso che informa i vari saggi della Campo. In essi, le esigenze spirituali dell'autrice vengono ad essere presentate tramite il passaggio attraverso le esperienze di altri autori o di altri temi. L'io lirico che scompariva in *Passo d'addio* diviene l'io saggistico degli scritti sulla letteratura e l'arte, in un assottigliamento della propria personalità ben evidente nella frase «**il critico è un'eco**». I temi principali di questi scritti sono: la **fiaba**, ossia la modalità tramite cui le esperienze personali si assolutizzano in **simboli** e storie; l'**attenzione**, concetto di Simone Weil che esplica la paradossale postura del lettore spirituale di acuire i sensi per meglio perdersi nella lettura e nell'esperienza religiosa; la **perfezione**, ossia la ricerca delle qualità lessicali, ritmiche ed espressive della parola (e della vita). I saggi della Campo, nella loro

frammentarietà, si rivelano essenzialmente congiunti intorno ai nodi tematici della **giustizia**, della **bellezza** e della **verità**, al punto che la stessa autrice parlò della sua opera *Il flauto e il tappeto* come di una suite musicale in vari movimenti o una *camera picta* in cui le varie immagini si somigliavano tra di loro.

La critica

L'opera (e la personalità) di Cristina Campo è, come in pochi altri casi della letteratura, **impossibile da classificare** e generalizzare. Le tematiche portanti della sua scrittura, la ricerca della perfezione, l'attenzione e l'ascesi mistica, depistano qualsiasi tentativo di ridurre la figura dell'autrice a una qualche matrice storica. Il contenuto dei suoi saggi e delle sue poesie, d'altronde, si rivela d'altronde **difficile, scostante, esigente** ed estremamente **raffinato** per almeno tre motivi. Il primo è la natura non divulgativa e non comunicativa della scrittura di Cristina Campo, che spesso affermava di «**scrivere per nessuno**». L'estraneità per la ricerca della fama o per l'attenzione da parte della critica è evidente dalla scelta dei punti di ingresso della sua opera, la fiaba, la liturgia bizantina, la teoria delle icone; tutte tematiche che, se non tecniche, si rivelano quanto meno poco comuni. Il secondo motivo, conseguente al primo, è l'alto tasso di **intertestualità** presente nelle opere della Campo. Saggista e **traduttrice**, essa intesse nei suoi scritti una fitta **rete di citazioni**,

rimandi, echi e **diffrazioni del significato originale** pressoché nascosto al lettore non accorto. La soggettività e la personalità dell'autrice vengono, di fatto, a intrecciarsi alle citazioni e a confondersi, come in una **maschera**, al detto di altri. Il terzo motivo è, infine, la messa in risalto, da parte della Campo, di una tradizione di **pensiero femminile** per lo più nascosta nel Novecento. Le esperienze di mistiche, poetesse, filosofe e religiose del tutto ignare al pubblico non colto nutrono la riflessione della Campo, portando il focus su zone di pensiero poco battute dalla coeva letteratura. La figura di Cristina Campo, in conclusione, può essere definita con l'aggettivo da lei utilizzato per designare i maggiori intelletti della storia, quello di «**imperdonabile**», allo stesso tempo dentro e inevitabilmente fuori e oltre lo spirito del tempo presente.

Bibliografia essenziale

Opere

Le opere di Cristina Campo sono di difficile reperibilità nella loro forma originaria. I numerosi saggi composti dall'autrice e pubblicati in giornali e riviste sono stati, per via dell'amicizia della scrittrice con Roberto Calasso, raccolti in volumi postumi editi dalla casa editrice Adelphi e curati da Margherita Pieracci Harwell: *Gli imperdonabili*, Adelphi, Milano 1987 (raccolta dei saggi pubblicati in *Il flauto e il tappeto*, *Fiaba e mistero* e in altre sedi), *La tigre assente*, Adelphi, Milano 1991

(raccolta delle poesie di *Passo d'addio*, di poesie sparse, di testi critici e di traduzioni poetiche); *Sotto falso nome*, Adelphi, Milano 1998 (raccolta di saggi inediti e recensioni sparse).

Importantissime, per la ricostruzione del percorso intellettuale della Campo, le raccolte di epistole, in particolare *Lettere a Mita*, Adelphi, Milano 1999; *Il mio pensiero non vi lascia. Lettere a Gianfranco Draghi e ad altri amici del periodo fiorentino*, Adelphi, Milano 2012; *Caro Bul, lettere a Leone Traverso (1953/1967)*, Adelphi, Milano 2007.

Tra le traduzioni è necessario citare almeno quelle da Simone Weil, *Venezia salva*, Adelphi, Milano 1987 e John Donne, *Poesie amorose, poesie teologiche*, Einaudi, Torino 1984, mentre per la letteratura religiosa si cita il volume co-edito insieme a Pietro Draghi *Detti e fatti dei Padri del deserto*, SE, Milano 2023.

Studi

Per lo studio della figura di Cristina Campo esistono, di recente pubblicazione, alcune monografie generali: G. ANELLI, *Cristina Campo. Catabasi nel destino*, Ladolfi, Borgomanero 2021; E. BALDONI, *Il coraggio della perfezione: sulla poesia di Cristina Campo*, Metauro, Pesaro 2023; L. BOELLA, *Le Imperdonabili*, Mimesis, Milano-Udine 2013; *Cristina Campo in immagini e parole*, a cura di D. Brancale, Edizioni Ripostes, Salerno 2022; *Cristina Campo: il senso preciso delle cose tra visibile e invisibile*, a cura di C. Zamboni,

Mimesis, Milano-Udine 2023; C. DE STEFANO, *Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo*, Adelphi, Milano 2013; M. FARNETTI, *Cristina Campo*, Tufani, Ferrara 2001; M. MORASSO, *In bianca maglia d'ortiche. Per un ritratto di Cristina Campo*, Marietti, Genova 2010; F. RICCI, *Il cerchio e la finestra: saggio su Cristina Campo*, Primamedia Editore, Siena 2023.

Importanti sono anche alcuni volumi collettivi, come *Appassionate distanze. Letture di Cristina Campo*, a cura di M. Farnetti, F. Secchieri, R. Taioli, Tre lune edizioni, Mantova 2006 e il fondamentale *Per Cristina Campo*, a cura di M. Farnetti, G. Fozzer, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1998.

Sitografia

Il sito che fornisce maggiori informazioni sulla vita, sull'opera e sulla ricezione di Cristina Campo è quello, fondato nel 2006 da Arturo Donati e mirante a una creazione di un regesto completo della bibliografia di e su Cristina Campo, consultabile all'indirizzo www.cristinacampo.it. Questo sito fornisce anche un'esaustiva bibliografia degli scritti critici su Cristina Campo.

MICHELE BORDONI
(UNIVERSITÉ CATHOLIQUE DE LOUVAIN)